

IL PENTIMENTO DEL CAPOCLAN

Sandokan sotto torchio i magistrati alla caccia della cassaforte del clan

L'ex boss dei Casalesi interrogato già cinque volte: nei primi verbali nomi di imprenditori e il giallo della morte di Bardellino. Tra i capitoli da affrontare, le stragi di mafia e la massoneria

di Dario Del Porto

«Sono un uomo d'onore, dirò la verità». Si è presentato così, Francesco Schiavone detto "Sandokan", ai magistrati con i quali ha iniziato la sua, potenzialmente clamorosa, collaborazione con la giustizia. È già stato interrogato cinque volte, adesso si andrà avanti almeno due giorni alla settimana. Entro sei mesi, come previsto dalla legge, dovrà dire tutto ciò di cui vuole parlare. Poi si cercheranno i riscontri.

L'ex boss del clan dei Casalesi ha rivendicato di essere stato innanzitutto un mafioso, legato a Cosa nostra siciliana. Dopo 26 anni di carcere duro ha deciso di rompere con un passato di sangue soprattutto per la famiglia: per le figlie che vivono da tempo lontano dalla Campania e non hanno mai avuto guai con la giustizia, per i figli maggiori che sono al momento spaccati da questa scelta, con Nicola e Walter che lo hanno preceduto nella collaborazione e gli altri al momento "irriducibili", e per la terza generazione, i nipoti. Adesso è rinchiuso in isolamento nel carcere di massima sicurezza de L'Aquila, dove è stato trasferito, proveniente dal carcere di Parma, con il pretesto di curare un tumore in realtà inesistente. È soprattutto sui complici della stagione di Gomorra che Schiavone dovrà dimostrare di essere credibile: dovrà fare nomi degli imprenditori, dei riciclatori, di quelli che sono stati finanziati con il denaro della cosca e hanno continuato a fare affari, spesso negli appalti pubblici, dei politici sostenuti dal voto inquinato della camorra. E dovrà far trovare le "chiavi" della cassaforte dell'organizzazione di Casal di Principe: le tracce di investimenti che potrebbero essere arrivati all'este-

ro, Spagna, Canarie, Romania, oppure essere rimasti in Italia sotto l'ombrello di prestanome.

Dopo il primo incontro con il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e il pm della Dna Antonello Ardituro, che hanno raccolto la sua disponibilità a rendere dichiarazioni, adesso la collaborazione dell'ex boss è gestita dal procuratore di Napoli, Nicola Gratteri con il pool composto dal procuratore aggiunto Michele Del Prete e dai pm Vincenzo Ranieri e Simona Belluccio. Il primo processo nel quale saranno presumibilmente depositati i verbali di "Sandokan" è quello sugli appalti ferroviari dove è imputato l'imprenditore Nicola Schiavone, omonimo del padrino del quale aveva tenuto a battesimo il figlio, assolto nel processo "Spartacus", dove invece il fratello Vincenzo era stato condannato a 2 anni di reclusione.

Nell'indagine sulle commesse di

Rfi, Tribunale del Riesame e Cassazione hanno escluso per Nicola Schiavone le ipotesi di collusioni con la camorra e il gup lo ha proscioltto insieme ad altri familiari dalle accuse di riciclaggio e intestazione fittizia di beni.

Nel 2018, Nicola Schiavone era stato chiamato in causa la moglie dell'ex capoclan, Giuseppina Nappa: «Continua ad utilizzare "il lievito" madre, preparato da mio marito», aveva detto. Nello stesso verbale, la donna aggiungeva che "Sandokan" aveva «fatto espressa menzione di "zio Nicola", alludendo all'imprenditore: «Sarebbe stata - si legge - una delle prime persone di cui avrebbe potuto parlare "se fosse impazzito", intendendo l'ipotesi di una sua collaborazione».

Nelle carte di questa inchiesta, condotta dai pm Ardituro e Graziella Arlomeo, compaiono riferimenti a presunti collegamenti con ambienti della massoneria, realtà

sulla quale già i primi collaboratori di giustizia del clan dei Casalesi, sin dagli anni 90, avevano reso dichiarazioni. Anche di questo, presumibilmente, parlerà "Sandokan", così come dei suoi rapporti con Cosa nostra. Schiavone è stato arrestato dopo una lunga latitanza l'11 luglio del 1998. Era all'apice del suo potere quando la mafia siciliana pianificò e realizzò le stragi del 1992 e potrebbe conoscere i retroscena di quegli eventi e dell'acceso confronto tra i capi delle mafie sulla strategia da esercitare per far attenuare il carcere duro.

Un capitolo a parte riguarda gli omicidi. L'ala militare del clan è quasi tutta in galera sepolta dagli ergastoli, lo stesso "Sandokan" ne deve scontare quattordici. Ma qualche interrogativo ancora da sciogliere rimane.

Il più intrigante riguarda la morte di Antonio Bardellino, il fondatore della camorra casertana, legato a Cosa Nostra siciliana e progenitore di quello che sarebbe poi diventato il clan dei Casalesi. Secondo il primo pentito della cosca, Carmine Schiavone, cugino di "Sandokan", Bardellino è stato ucciso in Brasile a Buzios, nello Stato di Rio de Janeiro, a maggio del 1988, da Mario Iovine, a sua volta assassinato tre anni dopo a Cascais, in Portogallo. Il corpo di Bardellino non è mai stato ritrovato. Sulla scrivania del pm Ranieri c'è un fascicolo nel quale si ipotizza un finale diverso: il capoclan potrebbe non essere stato ucciso in Brasile. Alla fine di luglio 2023, sono scattate 28 perquisizioni in coordinamento tra le Procure di Napoli e Roma. Sono pochissimi quelli che conoscono la vera storia della fine di Bardellino. Uno di questi è sicuramente Francesco Schiavone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La targa

A Casal di Principe questa targa ricorda la lunga lista di vittime innocenti, vite spezzate dalla ferocia della criminalità organizzata



Le dichiarazioni potrebbero essere depositate nel processo sugli appalti ferroviari in corso a Santa Maria

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI

COTRONEO

P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto

Tel. 0812391641-0812396551

VICARIA

MERCATO PENDINO

POGGIOREALE

VOMERO - ARENELLA

CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 0815781302 - 081 5567261

MELILLO

Angolo P.zza Nazionale

Cal. Ponte di Casanova, 30

Tel. 081260385

Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**

A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822

Farmacia Cannone

aperti H24

365 giorni l'anno

Via A. Scarlatti, 79/85

Vomero

Napoli

Tel. 081 578 13 02

PER LA PUBBLICITÀ SU **Napoli**

Napoli Tel. 081/4975811 - Fax 081/40602

TRIBUNALE DI NOLA

RGE 428/2012 + 276/2014 G.E.

Dott.ssa Triglione Lorella **LOTTO 3:** in San Giuseppe Vesuviano (NA) Via Meandri 77 (ex n. 4), Locale magazzino, piano S/1, mq. 395. Occupato da terzi (familiari) in virtù di un contratto di comodato di uso gratuito. **Prezzo base Euro 24.027,09. Offerta minima Euro 18.020,31. Rilancio minimo Euro 1.000,00.** Vendita telematica senza incanto - con eventuale gara in modalità asincrona **04/07/2024 ore 11:00.** Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. Delegato e Custode Giudiziario Avv. Chianese Vanessa tel. 0812472630. Siti www.asteanunci.it www.tribunale.nola.giustizia.it

TRIBUNALE DI NAPOLI NORD

FALL. N. 50/17 R.F.

Delegato Not. GAETANO GIULIANO. Vendita senza incanto presso il venditore: **29/05/2024 ore 11:00** presso lo studio del delegato in Parete (CE), Via Vittorio Emanuele, 224. **Lotto 2 - Comune di Casoria (NA) Via Nazionale delle Puglie n. 199** Fabbricato B su 2 piani f.t. oltre a quello interrato. Il fabbricato in parte è ancora incompleto, relativamente al p. interrato e alla porzione retrostante del p. terra che si presentano al rustico. Al 1° p. sono posti gli uffici, mentre al p. terra i locali commerciali con i depositi. **Prezzo base Euro 4.387.500,00 (Offerta Minima Euro 3.290.625,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 219.375,00.** Deposito offerte entro le ore 12:00 del 28/05/2024 presso suddetto studio. Info in Cancelleria Fallimentare e presso il Curatore Avv. Alessandro Izzo tel. 06/45492227 e su www.tribunale.napolinord.giustizia.it, www.corteappello.napoli.it e www.astegiudiziarie.it. (**A4255858**).

Intervista al sindaco di Casal di Principe

Natale “Il padrino confessi e dica chi lo ha aiutato nella sua ascesa criminale”

di Raffaele Sardo

—“—

Se me lo trovassi davanti gli chiederei di essere sincero fino in fondo nelle cose che dirà e di non giocare ancora con la vita delle persone



▲ **Sindaco di Casal di Principe**
Renato Natale

—”—

E cosa le interessa invece?

«Sapere e capire chi gli ha permesso di diventare quello che è diventato, chi ha permesso di far diventare i clan di Casal di Principe una delle organizzazioni criminali più potenti d'Italia. Chi gli ha dato il suo aiuto, la sua complicità, la sua intelligenza, la sua strategia per farlo diventare quello che è diventato. Queste sono le domande che gli farei».

Era un altro momento storico allora.

«Questo è vero. Ma c'è da dire che mentre c'era chi faceva scelte criminali, altri ragazzi ne facevano altre. Ma resta la domanda di fondo: chi gli ha dato le coperture, chi gli appoggi, e il denaro, la potenza e la forza per poterlo fare. Mentre per molti di noi questa trasformazione criminale che è avvenuta nelle nostre terre è un'analisi teorica, adesso se Schiavone dice quello che sa, potremmo capire praticamente di chi sono le responsabilità e come tutto ciò sia potuto accadere».

Lo scenario che si apre adesso dopo questa scelta? Cambia qualcosa a Casal di Principe?

«Quello che è accaduto ha già trasformato il nostro paese. Come ci ha ricordato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il nostro paese è qualcosa di profondamente diverso di ciò che era negli anni '80 e '90. La trasformazione la dimostrano la presenza di cooperative sociali, associazioni e tante iniziative che prima era impossibile immaginare».

Per esempio?

«CasaleLab è una associazione fatta da ragazzi, come tante altre sul nostro territorio, ma sono delle novità per questa città. Ebbene, ha avuto l'idea di mettere delle casette con dei libri da poter lasciare in giro per il paese, dove ognuno può prenderli, leggerli. In piazza c'è una panchina nei pressi di questa casetta per i libri dove il presidente di CasaleLab ha notato che c'era un ragazzo immigrato. Si è avvicinato e si è accorto che prendeva i libri e li leggeva la sera, illuminandoli con il suo cellulare. E gli ha chiesto: come mai ti interessa tanto leggerli? E lui: perché voglio imparare l'italiano».

E quindi?

«Penso che 15 anni fa una iniziativa simile non si sarebbe potuta attuare. Non c'erano proprio le condizioni. Figuriamoci per un ragazzo immigrato a leggere in piazza senza che nessuno lo disturbasse. Sono piccoli segnali, ma che danno il senso del cambiamento, di una cultura profondamente diversa rispetto al passato, di apertura, di tolleranza che in passato sicuramente non c'era».

Con questo pentimento, diciamocelo francamente, cade anche il mito del camorrista irriducibile.

«Verissimo. È un segnale forte. Chi guardava al camorrista irriducibile, chi pensava di volerne seguire le gesta, ora non ha neanche un modello (pessimo) da imitare. Perché con questa scelta Schiavone ha dimostrato di essere fragile come tutti. E ora mi auguro ora che Casal di Principe possa diventare un paese normale, come tutti gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se mi trovassi davanti Francesco Schiavone? Gli direi di essere sincero fino in fondo nelle cose che confesserà e che non racconti solo qualche omicidio e qualche tangente di poco conto. Insomma che il suo pentimento non serva a garantire qualche anno di vita in una posizione più comoda a lui e alla sua famiglia». Usa parole chiare Renato Natale, il sindaco di Casal di Principe il giorno dopo che è stata resa pubblica la scelta di Francesco Schiavone “Sandokan” di collaborare con la giustizia. La scelta di Schiavone apre scenari nuovi soprattutto nel mondo della criminalità organizzata.

Ma secondo lei perché Francesco Schiavone ha scelto di diventare un camorrista?

«Non saprei dire, e nemmeno glielo chiederei, in verità».

Perché?

«Perché so bene quello che la camorra ha fatto in questi territori, quanti lutti, e sofferenze ha provocato. Abbiamo cercato di opporci, non sempre in modo adeguato, perché in tutti noi c'era paura, timore e preoccupazione. Insistere nel chiedergli se si è pentito veramente o sta ancora una volta giocando con la vita e le attese delle persone. Perché abbia fatto quella scelta originaria è sociologia a questo punto ci riguarda poco».

Nell'immobile confiscato

Nell'ex villa del boss attività sociali per ragazzi autistici

Simbolo per anni del potere mafioso della famiglia Schiavone, la grande villa di via Bologna a Casal di Principe è oggi invece l'emblema della rinascita della città: in questo edificio le coop sociali - la Forza del Silenzio ed Lfs Global care - gestite da Enzo Abate, poliziotto, prendono in carico ragazzi autistici e producono prodotti senza glutine e gadget ufficiali per i Capi di Stato. Un taglio netto con il passato, per un

bene che rappresentava il fortino nel quale si decidevano strategie criminali ed efferati omicidi del clan guidato da Francesco “Sandokan” Schiavone. La grande villa fu interamente sequestrata ma una parte, al civico 12, fu poi restituita alla famiglia Schiavone perché risultata realizzata dal papà di “Sandokan” con i suoi risparmi e non con i proventi delle attività illecite come il resto dell'immobile; così la parte confiscata è stata divisa da un alto muro da quella in cui ancora oggi vive Ivahnoe Schiavone, l'unico figlio di Sandokan rimasto a Casal di Principe.

«Quando nel 2009 entrammo in possesso del bene - racconta Enzo Abate - nella parte restituita agli Schiavone c'erano tutti i familiari, compresa la moglie di “Sandokan”, Giuseppina Nappa. Ci volle coraggio per entrare nella parte di villa a noi destinata ma devo ammettere che la Nappa ci disse che aveva “onore e piacere” che ci fossimo noi nel bene confiscato, che rispettava quello che volevamo fare per i ragazzi autistici e che non ci avrebbe dato problemi. La parola è stata mantenuta».



Una foto d'archivio che mostra la confisca dell'ex villa del boss che fu a capo della cosca criminale dei Casalesi

BLU INFINITO
Evolution dance theater by Anthony Heint

5 aprile h.21.00
Teatro Bolivar - Na

INFO **TEATRO BOLIVAR**
via Bartolomeo Caracciolo 30
081 544 2616 | info@teatrobolivar.com | 329 275 26 20

NU'TRACKS